

DOSSIER

## DOSSIER 55% II PARTE

*Continua in questo numero il Dossier, iniziato su Show Room maggio, dedicato alle agevolazioni fiscali per gli interventi di riqualificazione energetica in edilizia e, in modo particolare, per la sostituzione degli infissi. Prima di concentrarci sulle novità di quest'anno, vediamo nell'analisi dell'arch. Federica Stabile il grande scenario che sta dietro alle agevolazioni. Uno scenario strategico fatto di azioni comunitarie e nazionali volte all'efficienza energetica in ogni settore, edilizia in primis, ma, soprattutto, di un patrimonio immobiliare largamente inefficiente e assolutamente bisognoso di riqualificazione energetica. A cominciare dai serramenti. In questo quadro, trova posto un primo bilancio degli interventi da "55%" nel primo anno di attuazione. E, pur tenendo conto del clima di incertezza normativa, tecnica e fiscale che è durato per buona parte del 2007, i risultati sono davvero lusinghieri a livello sia nazionale, come testimonia il consuntivo dei tecnici di Enea, sia a livello locale, come evidenzia l'analisi di uno Studio di consulenza energetica di Torino.*

### SOMMARIO

2<sup>a</sup> parte

L'EFFICIENZA ENERGETICA  
INIZIA IN CASA. IL BILANCIO  
DEL PRIMO ANNO

*Federica Stabile - Enea*

LE NUOVE REGOLE PER LA  
SOSTITUZIONE DEGLI INFISSI

*Federica Stabile - Enea*

3<sup>a</sup> parte

IL 55% APPLICATO A TORINO.  
RISULTATI E UN CASO STUDIO

*L. Balsamelli, G. Bonfante, L. Rollino*

COME CALCOLARE LA  
TRASMITTANZA TERMICA  
DEGLI INFISSI

*Renzo Margelli*

*Il Dossier comprende anche (terza parte che uscirà sul prossimo numero) una guida all'utilizzo dell'applicazione web del sito Enea destinata alla compilazione e all'invio della documentazione sulle pratiche di sostituzione degli infissi, l'intervento più eseguito nel 2007. La compilazione dovrebbe essere curata da chi richiede lo sgravio fiscale. In molti casi, però, già avviati che l'Allegato F è compilato da produttori, rivenditori e tecnici abilitati. Chiude una breve guida alla determinazione della trasmittanza termica degli infissi dismessi che fa riferimento alle regole europee di calcolo. Le nuove regole, previste dalla Finanziaria 2008 e dai DM dell'11 marzo e del 7 aprile 2008, richiedono che il produttore dei nuovi infissi (o il rivenditore) dichiarino la trasmittanza termica dei vecchi serramenti. Buona lettura!*

*Ennio Braicovich*

## DOSSIER 55%: IL BILANCIO DEL PRIMO ANNO

# L'EFFICIENZA ENERGETICA INIZIA IN CASA

*Il primo anno di applicazione delle detrazioni fiscali del 55% per riqualificazione energetica degli immobili esistenti. Il quadro Paese.*

Federica Stabile

*Enea - Dip. Ambiente, Cambiamenti globali e Sviluppo sostenibile*

## L'INEFFICIENZA DEL SISTEMA ENERGETICO

Il settore dell'energia si trova in un momento cruciale, senza precedenti. Le imperfezioni esistenti che rendono inefficiente il sistema degli usi finali dell'energia, in relazione all'impatto ambientale che produce a livello globale, sono temi ormai acclarati e il preoccupante andamento dei cambiamenti climatici ne è rappresentazione tangibile. La questione dell'approvvigionamento dei combustibili fossili, inoltre, in un regime di risorse scarse fortemente caratterizzato da equilibri fragilissimi che regolano le importazioni, aumenta i gradi di complessità del sistema anche da un punto di vista di stabilità politica globale. Nonostante ciò, in Europa, negli usi finali dell'energia, si continua a sprecarne almeno il 20% e i costi diretti di tale inefficienza, se si mantiene lo scenario business as usual, supereranno i 100 miliardi di euro annui entro il 2020. Leggendo il dato sulla base delle tendenze attuali, secondo cui entro il 2030 l'UE dipenderà dalle importazioni di petrolio per il 90% e da quelle di gas naturale per l'80%, agire per migliorare le

prestazioni del sistema energetico sembra l'unica strategia possibile. Gli obiettivi sono già fissati: realizzare un risparmio energetico del 20% entro il 2020, pari a circa 390 Mtep. Le emissioni di CO<sub>2</sub> dovrebbero essere ridotte di 780 Mt rispetto allo scenario di base, per conseguire entro il 2012 gli obiettivi fissati dal protocollo di Kyoto e garantire che gli effetti delle attività antropiche abbiano impatti sostenibili per l'ambiente. Un sistema efficiente, inoltre, comporterebbe un notevole risparmio economico, producendo un incremento della competitività e migliori condizioni di vita per i cittadini dell'UE, secondo quanto delineato dalla strategia di Lisbona. Si calcola che una famiglia media dell'UE potrebbe risparmiare da 200 a 1000 € l'anno, in funzione del proprio consumo d'energia, adottando misure volte al risparmio energetico e all'insegna dell'efficienza dei costi. Come espresso nella Comunicazione della Commissione Com(2006)545 def. "Piano d'azione per l'efficienza energetica: concretizzare le potenzialità", l'efficienza Energetica significa, in primo luogo, essenzialmente controllare e ridurre la domanda di energia e, per perseguire tali obiettivi, la disponibilità e la qualità dell'informazione sulle migliori tecnologie disponibili costituiscono un fattore fondamentale. In questa direzione si muovono la Direttiva 2006/32/CE, concernente l'efficienza degli usi finali dell'energia e i servizi energetici, la Direttiva 2002/91/CE sul rendimento energetico nell'edilizia e i diversi testi normativi a livello nazionale. L'efficienza energetica nel settore edilizio, in tutti i dispositivi di legge, è stata indicata inequivocabilmente come una delle priorità assolute. Nell'UE, nel 2004, il 41% della domanda di energia è stato destinato al settore edilizio (fig.1); nel 2005, dei 1759 Mtep di consumo totale di energia in fonte primaria, il 16% è stato utilizzato per il settore edilizio residenziale e il 9% per il terziario. Ma, nonostante la situazione sia migliorata considerevolmente negli ultimi anni, bisogna ancora lavorare sul potenziale di risparmio energetico del settore su cui si hanno stime, rispettivamente, del 27% (residenziale) e del 30% (terziario) (fig. 2).

Gli interventi che possono migliorare significativamente le prestazioni energetiche del patrimonio edilizio esistente sono legati, per gli immobili a destinazione d'uso residenziale, es

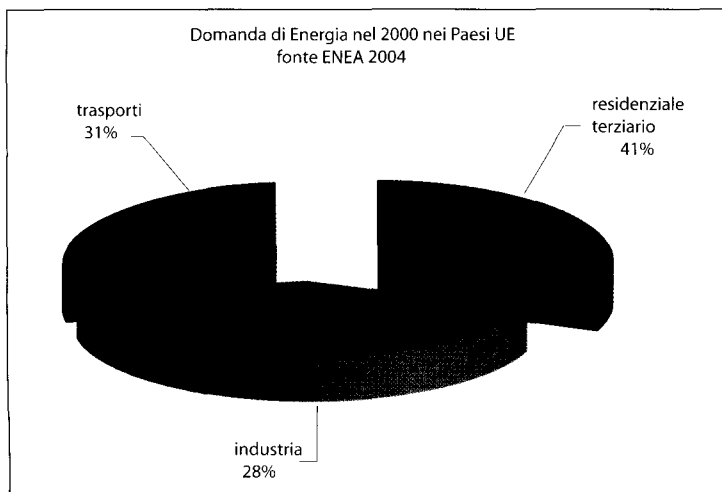


Figura 1 - Domanda di energia nell'UE, nel 2000. (Fonte Enea 2004)

<b>Edilizia abitativa</b>	<b>280</b>	<b>338</b>	<b>91</b>	<b>27%</b>
<b>Edifici commerciali</b>	<b>157</b>	<b>211</b>	<b>63</b>	<b>30%</b>

Figura 2 - Stime del potenziale globale di risparmio energetico nei settori di uso finale. (Fonte U/E)

Tipo di abitazione. Ripartizione percentuale delle dispersioni

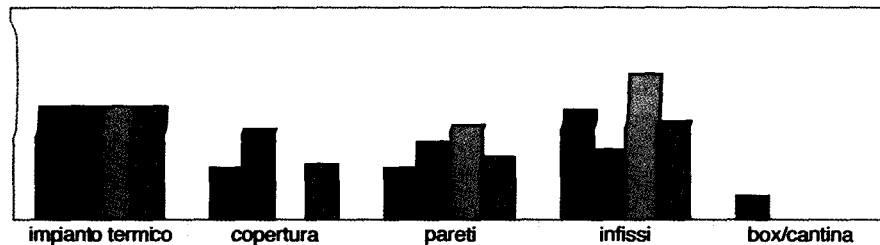


Figura 3 - Tipo di abitazione. Ripartizione percentuale delle dispersioni.

senzialmente al rendimento degli impianti termici utilizzati per la climatizzazione degli ambienti e agli interventi che migliorano le prestazioni energetiche in relazione alle dispersioni termiche dell'involucro edilizio, quindi la coibentazione di muri e coperture e l'installazione di elementi trasparenti con alte prestazioni termiche (fig. 3); mentre, per gli edifici commerciali, grande importanza riveste il miglioramento dei sistemi di gestione dell'energia. Ottimizzare lo sfruttamento di energia in fonte primaria a favore di fonti rinnovabili chiude, infine, il ciclo del possibile pacchetto di semplici azioni per un uso razionale delle risorse (fig. 4).

## LE AGEVOLAZIONI FISCALI

Nell'ottica di concretizzare le potenzialità di risparmio energetico ormai divenute ineludibili e produrre un cambiamento deciso nell'approccio all'uso razionale dell'energia, come indicato dalla Commissione Europea, si muove l'attivazione degli incentivi fiscali per riqualificazione energetica degli immobili esistenti. La Legge Finanziaria 2007 ha introdotto una agevolazione fiscale del 55% delle spese sostenute da chi o coloro possiedono o detengono l'immobile, di qualunque categoria catastale e destinazione d'uso, oggetto degli interventi di riqualificazione, che hanno le caratteristiche richieste per l'accesso ai benefici fiscali. Tali benefici fiscali sono stati prorogati dalla legge Finanziaria 2008 fino al 2010. In particolare:

**Riqualificazione energetica globale.** Ai sensi del comma 344, è detraibile il 55% della spesa relativa a interventi di riqualificazione globale dell'edificio, che conseguano la riduzione dell'Ipe rispetto ai valori limite contenuti nei decreti attuativi (del 20% rispetto ai valori di cui all'allegato C del DM 19/02/07 per gli interventi iniziati nel 2007 e il rispetto dei valori limite di cui all'allegato A del DM 11/03/08 per gli

interventi iniziati nel 2008). Per questa tipologia di interventi, non viene specificato quali opere occorre realizzare per raggiungere le prestazioni energetiche indicate. L'intervento, infatti, è definito in funzione del risultato che lo stesso deve conseguire in termini di riduzione del fabbisogno annuo di energia primaria per la climatizzazione invernale, a condizione, però, che "l'indice di risparmio che deve essere conseguito per fruire della detrazione debba essere calcolato in riferimento al fabbisogno energetico dell'intero edificio e non a quello delle singole unità immobiliari che lo compongono". Tali benefici fiscali, quindi, si ritengono applicabili se riferiti all'intero edificio e non alla singola unità immobiliare o a parti dello stesso, indipendentemente dall'entità dell'intervento;

- Interventi sull'involucro edilizio. Ai sensi del comma 345, è

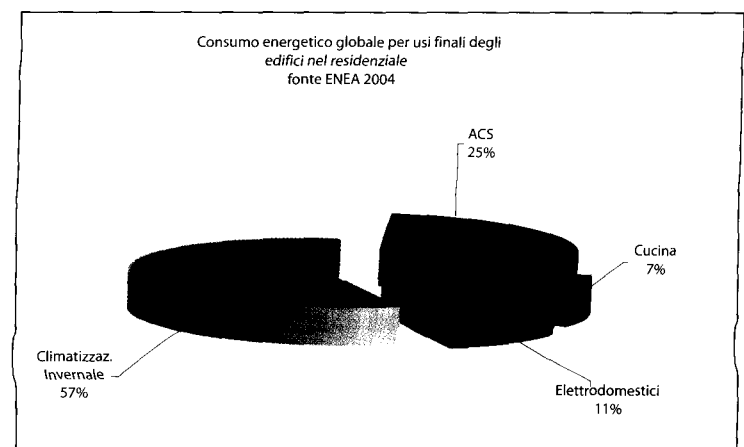


Figura 4 - Consumo energetico globale per usi finali degli edifici nel settore residenziale. (Fonte Enea, 2004)

## UN PATRIMONIO INEFFICIENTE

Secondo l'elaborazione del Censis su dati Istat e Anci Cnc (1999), il patrimonio edilizio italiano occupa circa 4 miliardi di m<sup>3</sup> del territorio nazionale e, in particolare, gli immobili a destinazione d'uso residenziale, ne rappresentano il 56% (fig.5). Secondo l'ultimo Censimento Istat "Edifici e Abitazioni" del 2001, il patrimonio edilizio nazionale consta di 12.812.528 edifici (immobili censiti). In Italia, nel 2005, si contavano 28.328.000 abitazioni: di queste si può stimare che da un minimo di 5,8 milioni a un massimo di 6 milioni di abitazioni non siano occupate stabilmente (nel 2001 erano 5,6 milioni), ma siano residenza a uso non continuativo. Per valutare le prestazioni energetiche degli edifici esistenti sul territorio nazionale, è interessante rilevare che il 19,2% (2.150.259) del patrimonio immobiliare italiano è edilizia storica, costruita prima del 1919; il 12,3% tra il 1919 e il 1945; il 50% tra il 1946 e il 1981; l'11,5% dal 1982 al 1991 e il 7% dopo il 1991. In sostanza, l'11,5% della popolazione abita in edifici costruiti prima del 1919; l'8,7% in edifici costruiti tra il 1919 e il 1945; il 15,5% in edifici del secondo dopoguerra (1946-1961); il 21,7% in quelli costruiti tra il '62 e il '71; il 20,1% in edifici del decennio successivo (fig. 6). Si stima che il consumo medio degli immobili realizzati in Italia dal 1950 a oggi sia pari a 190-230 kWh/m<sup>2</sup>anno. Dalla entrata in vigore della Legge 10/91, il consumo medio dovrebbe attestarsi intorno a 150-180 kWh/m<sup>2</sup>anno, mentre già in molti Paesi europei il consumo medio è pari a 50-90 kWh/m<sup>2</sup>anno, anche in regimi climatici spesso molto più proibitivi di quello italiano. Uno studio Eurima, infatti, ha messo in evidenza come la diagnosi energetica del patrimonio nazionale sia tutt'altro che soddisfacente: in Italia si ha una perdita totale di energia imputabile all'edilizia residenziale, pari quasi al doppio dei corrispettivi MJ di energia dispersi in Germania, che ha quasi 30.000.000 di abitanti in più. Questo è strettamente legato al fatto che, in altri contesti nazionali, si utilizzano da tempo tecnologie efficienti per il contenimento dei consumi e che la diffusione dell'informazione e la coscienza dei consumatori, in merito, sono molto più consolidate. Comunque, i dati dell'ultimo Censimento 2001 riportano che, in quasi la metà delle abitazioni a uso continuativo (10.287.309 unità, pari al 47,5% del totale), si è effettuato, nel corso degli ultimi dieci anni, almeno un intervento di manutenzione, restauro o risanamento relativamente sia agli impianti che agli elementi strutturali del manufatto edilizio, per un totale di 21.653.288 interventi (fig. 7). In questo senso, come sempre in Italia, va segnalata una marcata variabilità a livello territoriale, passando dal 53,7% dell'Italia Nordorientale (2.253.813 abitazioni) al 35,9% dell'Italia insulare (848.208 abitazioni), unita a una scarsa attenzione per la realizzazione di interventi volti alla riqualificazione energetica dell'edificio in favore di interventi di mera manutenzione. Un segno rassicurante è che il 2007 ha contrassegnato il più lungo periodo di costante crescita mai registrato, a partire dal 1970, per gli investimenti impiegati nel settore edilizio, superiori del 26% rispetto ai volumi conseguiti nel 1998, che è l'anno di origine del ciclo positivo. Per fare un confronto con l'indicatore economico di riferimento, lo sviluppo del settore, nello stesso periodo, è stato circa il doppio rispetto a quello del Pil (13,6%), mentre nel 2006 gli investimenti in costruzioni hanno raggiunto un livello del 9,9% del Pil e del 46,5% degli investimenti fissi lordi realizzati nel Paese. Soprattutto gli investimenti privati per la riqualificazione del patrimonio abitativo, hanno registrato, nel 2007, un trend positivo, iniziato nel 2006, e le agevolazioni fiscali hanno sicuramente contribuito a spingere verso l'alto i livelli produttivi; in tal senso, si stima una crescita dell'1,9%, in termini reali, in linea con la ripresa dei livelli produttivi del Paese.

deducibile il 55% della spesa relativa a interventi che riguardano l'involucro edilizio (strutture verticali, sia opache che trasparenti, e strutture opache orizzontali): si intendono gli interventi su edifici esistenti, su parti di edifici esistenti o unità immobiliari esistenti, riguardanti strutture opache verticali, finestre comprensive di infissi, sistemi di copertura e solai, delimitanti il volume riscaldato verso l'esterno e verso vani non riscaldati che rispettano i requisiti di trasmittanza termica  $U_w$  (W/m<sup>2</sup>K) contenuti nei decreti attuativi (all'Allegato D del DM 19/02/07 per interventi effettuati nel 2007 e all'Allegato B del DM 11/03/08 per gli interventi effettuati nel 2008);

- Installazione di pannelli solari. Ai sensi del comma 346, è agevolabile il 55% della spesa per la posa di pannelli solari per la produzione di acqua calda per usi domestici o industriali e per il fabbisogno in piscine e strutture sportive, case di cura, istituti scolastici e università, a condizione di possedere una certificazione di qualità conforme alle norme Uni EN 12975 o Uni EN 12976, rilasciate da un laboratorio accreditato, unitamente al possesso di 5 anni di garanzia per i pannelli solari e 2 anni per gli elementi accessori;
- Sostituzione impianto termico esistente. Ai sensi del comma 347, è agevolabile il 55% della spesa relativa alla sostituzione di impianti per la climatizzazione invernale con caldaie di tipo a condensazione. È necessario, inoltre, installare valvole a bassa inerzia termica, o altra regolazione di tipo modulante che agisce sulla portata, su ogni corpo scaldante e che, quin-

di, non agisca per zone o ambienti; tale caratteristica non è necessaria per i sistemi di distribuzione del calore, con temperatura di progetto inferiore di 45 °C. Per impianti con potenza nominale superiore a 100 kW occorre, inoltre, installare un bruciatore di tipo modulante con regolazione climatica che agisca sullo stesso, e una pompa elettronica a giri variabili. Il comma 286 dell'art. 1 della Legge Finanziaria 2008 estende

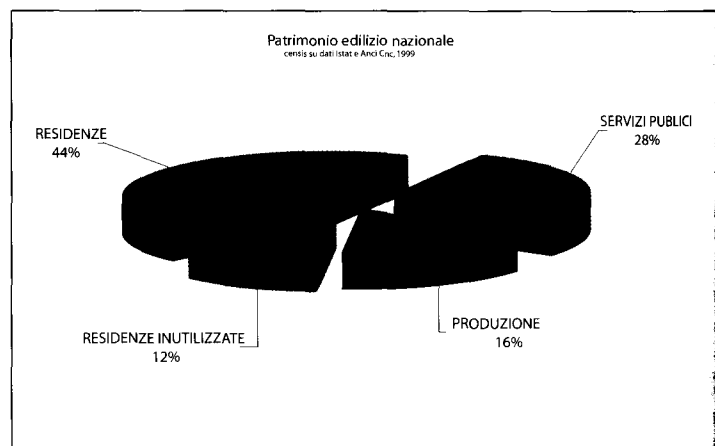
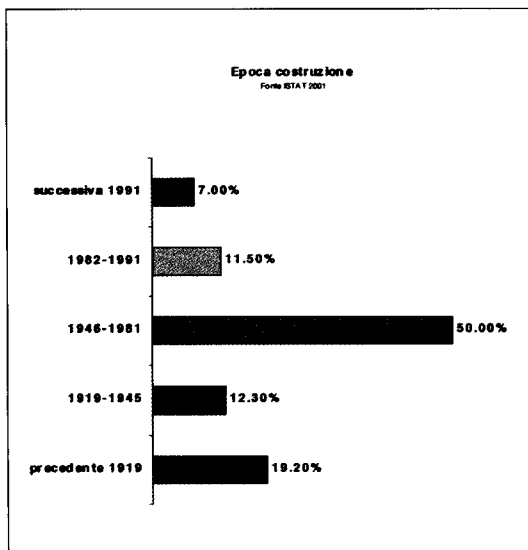


Figura 5 - Destinazione d'uso del patrimonio edilizio in Italia. (Fonte Censis su dati Istat e Anci Cnc, 1999)

Figura 6 -  
Epoca di  
costruzione  
del patrimonio  
edilizio in Italia.  
(Fonte Istat,  
2001)



la stessa agevolazione alle spese relative alla sostituzione di impianti termici con pompe di calore ad alta efficienza e impianti geotermici a bassa entalpia, purché la pompa di calore abbia prestazioni non inferiori a quelle prescritte dall'allegato H del DM 07/04/08.

#### I DATI RELATIVI AL PRIMO ANNO DI APPLICAZIONE

I dati rivelano come la partecipazione degli utenti sia stata significativa e come, attraverso semplici interventi di riqualificazione, si possano perseguire miglioramenti importanti della prestazione energetica dell'immobile. Inoltre, la diffusione dell'informazione relativa all'efficienza energetica ha sottolineato come i consumatori non tengano ancora sufficientemente conto dei benefici economico-ambientali che si ottengono utilizzando tecniche e tecnologie volte al contenimento dei consumi. Introdurre, quindi, procedure di questo tipo, è anche un modo possibile di veicolare le decisioni dei consumatori al momento dell'acquisto degli elementi o delle scelte progettuali nelle attività di ristrutturazione, producendo un senso di responsabilità maggiore anche in relazione alle ragioni che muovono l'introduzione di tali procedure.

In particolare, relativamente agli interventi di riqualificazione energetica effettuati nel 2007, sono pervenute a Enea 106.000 documentazioni per l'accesso ai benefici fiscali, di cui

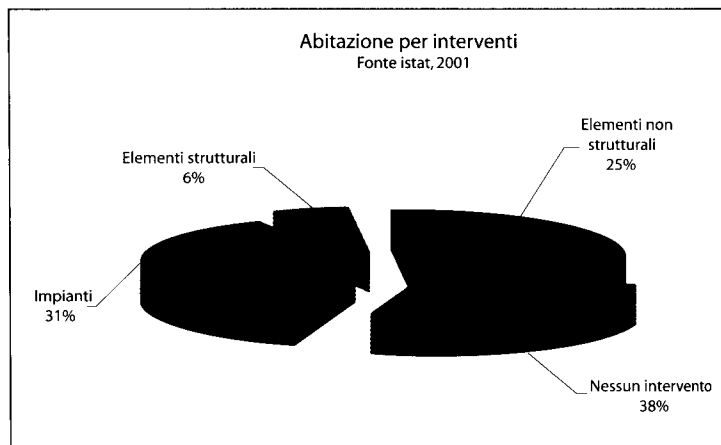


Figura 7 - Abitazioni per interventi effettuati negli ultimi 10 anni. Valori percentuali. (Fonte Istat, 2001)

il 50% per via telematica. La Lombardia è la Regione con la più alta percentuale di partecipazione pari al 19% (ma è anche la regione più popolosa), seguita da Veneto (16%), Emilia Romagna (11%) e Piemonte (10%), mentre Sicilia, Calabria, Campania e Puglia sono le rRegioni con una popolazione residente superiore a 1 milione di abitanti, con una partecipazione che si attesta intorno all'1% (fig. 8). In termini più rigorosi, ovvero analizzando il numero delle documentazioni pervenute in base al numero degli abitanti, è la Val D'Aosta la regione più virtuosa (fig. 9). Si noti che, anche in questo senso, la variabilità territoriale è molto netta fra Nord e Sud e non presenta apprezzabili connessioni fra tipologie di interventi e specificità geografiche, né fra numero di interventi effettuati e densità abitativa. Per esempio, la Campania, regione con una popolazione residente di 5.701.931 abitanti, rappresenta il 2% delle documentazioni pervenute, contro il 16% del Veneto che registra 4.527.694 abitanti, e la percentuale d'utilizzo del solare termico si attesta al 34% in Friuli Venezia Giulia contro il 21% della Sicilia.

La quasi totalità (96%) degli immobili interessati dagli interventi è a uso residenziale con occupazione continuativa, mentre gli edifici a uso commerciale rappresentano solo il 3% (fig. 10). La tipologia edilizia più rappresentativa è la casa isolata unifamiliare, con 11.603 immobili oggetto di interventi di riqualificazione energetica; mentre le abitazioni plurifamiliari

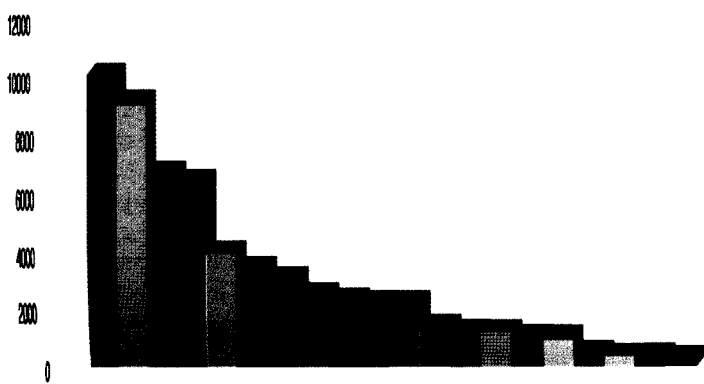


Figura 8 - Numero di documentazioni pervenute a Enea, per regione. (Fonte Enea, 2007)

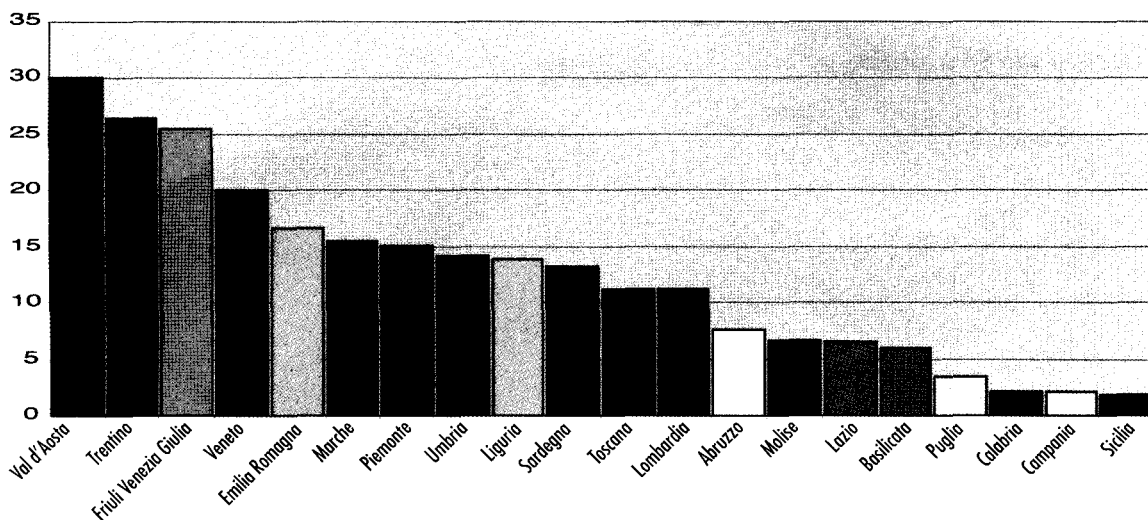


Figura 9 - Documentazioni pervenute per via telematica, per numero di abitanti (Fonte Enea, 2007)

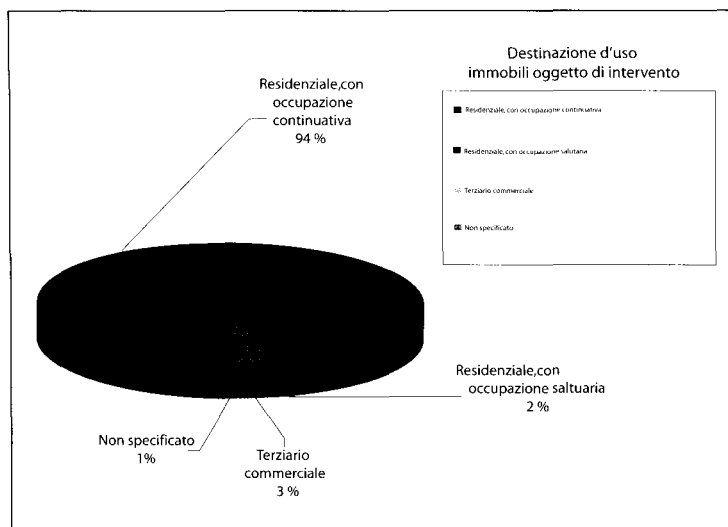


Figura 10 - Destinazione d'uso degli immobili oggetto di interventi agevolati. (Fonte Enea, 2007)

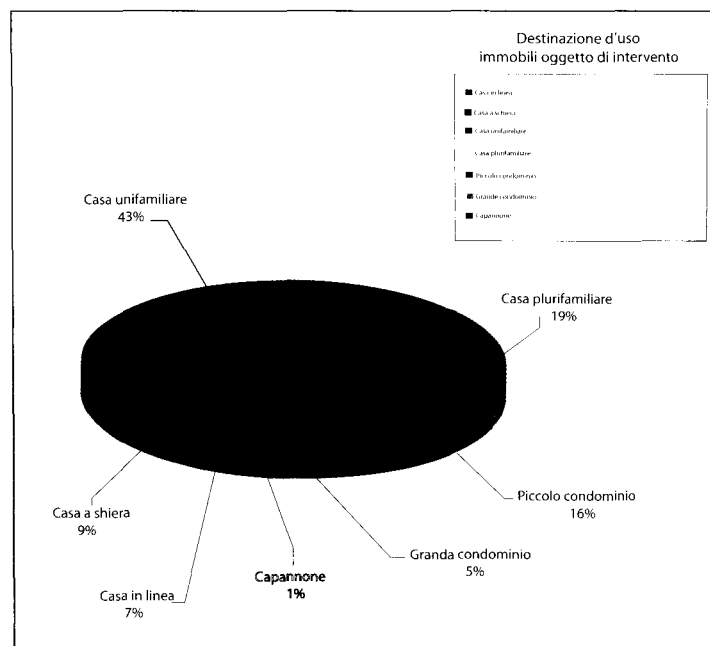


Figura 11 - Tipologia edilizia degli immobili oggetto di interventi agevolati. (Fonte Enea, 2007)

(piccoli e medi condomini) sono quasi 10.000 e i grandi condomini 1.361 (fig.11). Il 77% degli immobili oggetto di interventi utilizza gas metano come combustibile per la climatizzazione invernale, l'8% il gasolio e il 7% il Cpl; il 2% utilizza impianti alimentati a biomasse e stessa percentuale per quelli alimentati a energia elettrica; solo l'1% degli immobili utilizza uno scambiatore per la rete di teleriscaldamento (fig. 12). Il 30% degli immobili oggetto di riqualificazione energetica possiede già un impianto per il solare termico, contro il 69% degli edifici che non utilizzano alcun impianto alimentato da fonti rinnovabili (fig. 13).

Per quanto riguarda l'analisi del dettaglio degli interventi agevolati effettuati, secondo la classificazione in base alle detrazioni specifiche predisposte dai vari commi della Legge Finanziaria 2007, i benefici fiscali più utilizzati (34%) sono quelli che riguardano le strutture verticali sia opache che trasparenti (comma 345); quelli predisposti per la sostituzione degli impianti per la climatizzazione invernale (comma 347) si attestano al 27% e l'installazione di pannelli solari termici per la produzione di acqua calda sanitaria (comma 346) al

18% (fig.14). Risulta pesantemente rallentata, invece, l'applicazione alle detrazioni fiscali relative alla riqualificazione globale dell'edificio (comma 344), che in assoluto è la tipologia di beneficio fiscale meno utilizzata. Dall'analisi effettuata in base alla tipologia di interventi agevolabili realizzati, la sostituzione degli infissi risulta quella più effettuata, non solo in relazione al singolo intervento eseguito nelle unità immobiliari, ma anche in relazione alla presenza costante nei casi di interventi multipli effettuati nelle stesse unità, o unitamente a interventi in parti comuni dell'edificio (fig. 15).

Essendo l'obiettivo cardine di tali agevolazioni la riqualificazione energetica del patrimonio edilizio esistente, si può sottolineare che la possibilità di dimezzare il tempo di ritorno dell'investimento relativo agli interventi di ristrutturazione, visti i dati, si sia rivelata una modalità più che convincente per indurre gli utenti a effettuare interventi che migliorino le prestazioni energetiche del patrimonio edilizio esistente.

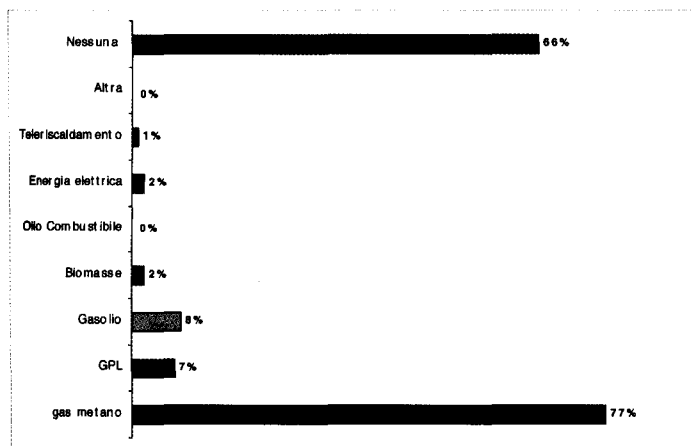


Figura 12 - Numero di immobili per combustibile utilizzato per la climatizzazione invernale, precedentemente agli interventi agevolati. (Fonte Enea, 2007)

A questo proposito, è interessante riportare i dati relativi al risparmio conseguito, in termini di energia primaria e di CO<sub>2</sub> non emessa in atmosfera, e dei relativi costi in base alle spese sostenute per gli interventi agevolabili. A seguito degli interventi effettuati in immobili esistenti, per un totale di volume lordo riscaldato pari a 56.038.473,70 m<sup>3</sup>, si stima che il risparmio di energia in fonte primaria è pari a 8,70 GWh/m<sup>2</sup>. In totale, considerando l'intero periodo di applicazione delle disposizioni della legge Finanziaria 2007, si stima che, a seguito degli interventi di riqualificazione energetica degli edifici esistenti, sia stato conseguito un risparmio annuo di energia primaria, pari a 880 GWh, per un corrispondente risparmio di 193.000 t di CO<sub>2</sub> non emessa in atmosfera. Per quanto riguarda l'analisi dei dati economici, connessi al totale degli interventi effettuati, l'ipotesi di spesa è di 1428 M€ per le opere messe in opera degli interventi e di 72,5 M€ per le spese professionali. Infine, per quanto riguarda l'analisi relativa al singolo intervento medio, si stima un risparmio annuo di

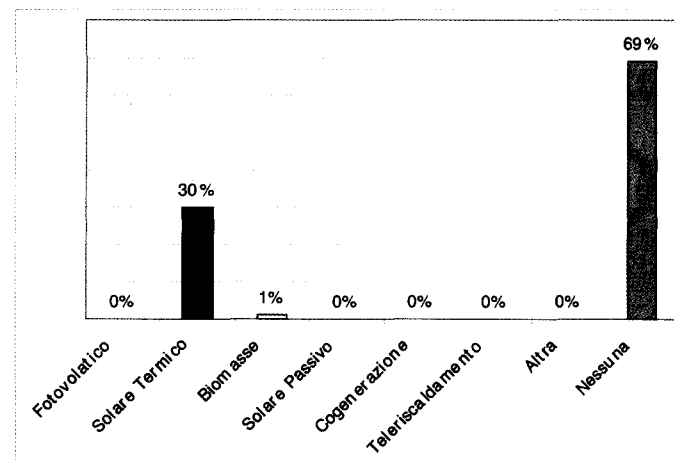


Figura 13 - Utilizzo di fonti rinnovabili, espresso in %, precedentemente agli interventi agevolati. Valori assoluti. (Fonte Enea, 2007)

energia primaria di 8,30 MWh con 1,82 t/a CO<sub>2</sub> non emessa in atmosfera. In media, il costo dell'intervento al netto delle spese professionali è pari a 13.475 € e 684 € è l'importo medio relativo alle spese professionali.

## CONCLUSIONI

Dai dati riportati è evidente che l'efficienza energetica inizia in casa, e in questo senso si può e si deve fare ancora tanto. Da un lato, i produttori dovranno essere incoraggiati a sviluppare tecnologie e prodotti più efficienti sul piano energetico e, dall'altro, i consumatori dovranno essere maggiormente responsabilizzati a un uso più razionale dell'energia. Quindi, è sulla sensibilizzazione che bisogna investire, perché procedure di questo tipo riescano con efficacia, a contribuire a perseguire gli obiettivi di riduzione delle emissioni di CO<sub>2</sub> in atmosfera, affinché gli stili di vita dell'uomo non siano irrimediabilmente dannosi per l'ambiente.

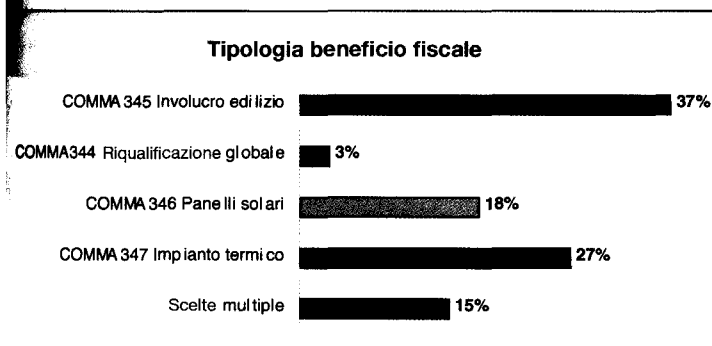


Figura 14 - Classificazione degli interventi effettuati. Valori % in base alle agevolazioni previste dalla Finanziaria 2007. (Fonte Enea, 2007)

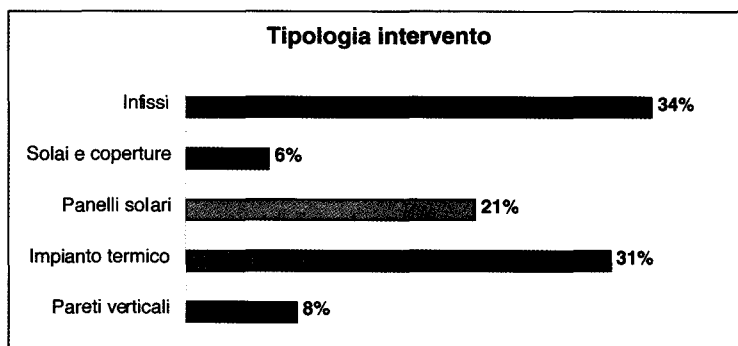


Figura 15 - Classificazione degli interventi effettuati. Valori percentuali per tipologia di intervento. (Fonte Enea, 2007)